

Comitato scientifico

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

a cura di
Giovanni Pizzorusso
Gaetano Platania
Matteo Sanfilippo

GLI ARCHIVI DELLA SANTA
SEDE COME FONTE PER LA
STORIA DEL PORTOGALLO IN
ETÀ MODERNA
Studi in memoria di Carmen Radulet



Prima edizione: aprile 2012

ISBN: 978-88-7853-274-8

ISBN EBOOK: 978-88-7853-451-3

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 304967
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

SOMMARIO

- p. 7 *Giovanni Pizzorusso, Gaetano Platania, Matteo Sanfilippo*
Introduzione
- 21 Abbreviazioni
- 23 Parte prima. *In Europa*
- 25 *Silvano Giordano*
Notizie di Portogallo nelle carte di Giovanni Battista Con-
falonieri presso l'Archivio Segreto Vaticano
- 45 *Gaetano Sabatini e Renata Sabene*
La corona di Portogallo e il finanziamento della Fabbrica di
San Pietro
- 63 *Olivier Poncet*
La politica dell'indulto. Diplomazia pontificia, rivoluzione
portoghese e designazioni episcopali (1640-1668)
- 89 *James W. Nelson Novoa*
I cristiani nuovi portoghesi attraverso i brevi pontifici (1531-
1551)
- 121 *Giuseppe Marcocci*
"Hanno con tutto ciò nelle occorrenze ubbidito": l'Inqui-
sizione portoghese nelle carte della Congregazione del
Sant'Uffizio (1555-1821)
- 139 *Gaetano Platania*
L'ambasciata di Pietro Nicola Koryciński alla corte di Lisbo-
na attraverso le carte conservate in Vaticano
- 173 Cronologia dei re di Portogallo

p. 175	Parte seconda. <i>Oltremare</i>
177	<i>Giovanni Pizzorusso</i> Il <i>padroado régio</i> portoghese nella dimensione “globale” della Chiesa romana. Note storico-documentarie con particolare riferimento al Seicento
221	<i>Mariagrazia Russo</i> Questioni linguistiche (e non solo) nei rapporti luso-orientali attraverso alcuni documenti degli Archivi Vaticani
247	<i>Matteo Sanfilippo</i> L'emigrazione in Brasile (XVII-inizi XX secolo)
275	Indice analitico

INTRODUZIONE

Questo volume si inserisce nella serie di pubblicazioni sugli archivi della Santa Sede e la storia del mondo occidentale fra età moderna ed età contemporanea coordinati dall'Università della Tuscia¹. Non vale la pena di ripetere qui le motivazioni di questa ormai decennale ricerca, ma conviene soltanto sottolineare come il nostro libro si proponga anche di ricordare la scomparsa della collega Carmen Radulet. A lei sono già stati dedicati altri due volumi², ma questo intende riprendere la sua attenzione per le fonti vaticane come lente per studiare la storia del Portogallo e delle sue colonie, protendendosi avanti nel

¹ La collana vera e propria è composta per ora da: *Gli archivi della Santa Sede come fonte per la storia moderna e contemporanea*, a cura di Matteo Sanfilippo e Giovanni Pizzorusso, Viterbo, Sette Città, 2001; *Gli archivi della Santa Sede e il mondo asburgico nella prima età moderna*, a cura di Matteo Sanfilippo, Alexander Koller e Giovanni Pizzorusso, Viterbo, Sette Città, 2004; *Gli archivi della Santa Sede e la storia di Francia*, a cura di Giovanni Pizzorusso, Olivier Poncet e Matteo Sanfilippo, Viterbo, Sette Città, 2006. A questi vanno aggiunti: *L'Europa centro-orientale e gli archivi tra età moderna e contemporanea*, a cura di Gaetano Platania, Viterbo, Sette Città, 2003; *Gli archivi della Santa Sede e il Regno d'Ungheria (secc. 15-20)*, a cura di Gaetano Platania, Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Budapest-Roma, Gondolat, 2008; Luca Codignola, Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Le Saint-Siège, le Canada et le Québec. Recherches dans les archives romaines*, Viterbo, Sette Città, 2011.

² *Hinc illae lacrimae! Studi in memoria di Carmen Maria Radulet*, a cura di Gaetano Platania, Cristina Rosa e Mariagrazia Russo, Viterbo, Sette Città, 2010; Carmen Maria Radulet, *Prolungarsi in memoria*, a cura di Mariagrazia Russo e Cristina Rosa, Viterbo, Sette Città 2011.

tempo sino a includere quella del Brasile indipendente³. Nel suo articolo Mariagrazia Russo elenca e descrive tutti i contributi di Carmen allo studio delle esplorazioni e dell'espansione portoghese. A noi qui non resta che sottolineare come questo nostro volume riprenda la sua intuizione che tali vicende innervino la trama della storia come fenomeno globale a partire proprio da quell'epoca delle scoperte che ne segna i prodromi i cui effetti arrivino fino ad oggi. Nell'anno 2000, scrivendo la prefazione a un volume sul quinto centenario della scoperta del Brasile, la studiosa si chiedeva il senso di tornare su eventi tanto lontani e trovava la risposta nel forte legame della storia portoghese con vicende vicine a noi: "i movimenti di indipendenza dei paesi africani, le cui frontiere sono state definite in modo arbitrario; il conflitto fra l'Argentina e l'Inghilterra per il possesso delle isole Malvine/Falkland, in cui sono stati invocati i diritti argentini su quelle terre sulla base del Trattato di Tordesillas firmato nel 1494 fra il Portogallo e la Castiglia; la tragica questione politica che si è consumata a Timor Est; la persecuzione dei cristiani nella regione di Malacca, [...] hanno tutti un rapporto diretto con l'epoca delle grandi scoperte geografiche dei secoli XV-XVI e con il movimento di espansione europea"⁴. Di fatto il Por-

³ Vedi, per esempio, *Italia Portogallo. Viaggio nella storia e nella cultura*, a cura di Carmen M. Radulet, Viterbo, Sette Città, 2008.

⁴ Jaime Raposo Costa, *Le scoperte portoghesi. Brasile 1500 – Os Descubrimientos portugueses. Brasil 1500 Pedro Álvares Cabral*, presentazione di Carmen M. Radulet, Viterbo, Sette Città, 2000, p. 7. Cfr. anche Silvano Peloso, *Al di là delle Colonne d'Ercole. Madera e gli arcipelaghi atlantici nelle cronache italiane di viaggio dell'Età delle scoperte*, Viterbo, Sette Città, 2004. Cfr. più in generale Jean Aubin, *Le Latin et l'astrolabe. Recherches sur le Portugal de la Renaissance, son expansion en Asie et les relations internationales*, 3 voll, Paris, Centre Culturel Calouste Gulbenkian, 2000-2006 e Sanjay Subrahmanyam, *Explorations in Connected History*, vol. I: *From the Tagus to the Ganges*, vol. II: *Mughals and Franks*, Oxford, OxfordUP, 2005. Per una visione globale del secolo iniziale delle Scoperte, cfr. *His-*

togallo non soltanto è uno dei maggiori attori di quest'ultima, ma ne è profondamente condizionato: in un certo senso la sua vera essenza si rivela tanto all'estero (e un estero molto lontano), quanto in patria. Per questa sua apertura globale, rivolta a tutti i continenti conosciuti, il Portogallo svolge quindi precocemente un ruolo di confronto, uno specchio per l'aspirazione universalista della Santa Sede che si realizza in prospettiva più lenta tra XVI e XVII secolo, senza tuttavia dimenticare le radici medievali dell'universalismo che consentono una "presenza" pontificia senza soluzione di continuità almeno nel processo legale e giurisdizionale dell'espansione dell'Europa nel mondo.

Proprio in tale prospettiva il nostro piano originale prevedeva molti più interventi, ma il crescente carico d'insegnamento e lo sgomento di fronte al peggioramento catastrofico delle condizioni dell'Occidente in generale e delle istituzioni culturali e universitarie in particolare hanno evidentemente impedito a molti colleghi di tener fede agli impegni presi. Proprio per questo è necessario ringraziare sentitamente chi ha collaborato sino in fondo alla nostra impresa e inoltre esprimere la nostra più profonda gratitudine per il personale degli archivi della Santa Sede (Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Archivio della Fabbrica di San Pietro in Vaticano, Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Archivio storico della Congregazione "de Propaganda Fide", Archivio Segreto Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana), che ha cooperato alla sua buona riuscita. Fedeli all'impostazione originale di questi volumi di riunire studiosi usi alla polvere delle carte, abbiamo chiesto a colleghi e amici di partire dalle fonti vaticane per sviluppare i loro contributi. Certamente un argomento così vasto non poteva essere coperto integralmente,

toire du monde au XV^e siècle a cura di Patrick Boucheron, Paris, Fayard, 2010, con l'articolata recensione di Serge Gruzinski, *Faire de l'histoire dans un monde globalisé*, "Annales HSS", 66, 4 (oct-déc. 2011), pp. 1081-1091.

sia per la straordinaria varietà dei fondi documentari, sia per il loro numero elevatissimo, sia per la diffusione in essi di documentazione portoghese⁵. Quindi i vari testi fanno riferimento agli archivi con analisi di scala diversa, privilegiando di volta in volta singoli fondi, o serie, o unità archivistiche, senza nessuna pretesa di completezza ma, semmai, di opportunità di incrocio delle fonti.

Grazie al duplice concorso di chi ha collaborato a questo volume e degli archivisti che ci hanno aiutato siamo riusciti a verificare come anche per il Portogallo gli archivi della Santa Sede siano non soltanto una fonte storica ricchissima, ma, per la loro natura, spingano a quella che oggi è chiamata “connected history”, una narrazione storica attenta alle interconnessioni dei fenomeni e degli avvenimenti su scala planetaria⁶. Naturalmen-

⁵ Per il Medioevo si dispone di un quadro in Maria de Lurdes Rosa, *Notícia sobre fundos do Arquivo Segreto Vaticano com interesse para a história medieval de Portugal*, “Lusitania Sacra”, 2a serie, 5 (1993), pp. 379-390. Studi o inventari di documenti sono schedati in *Bibliographie zur päpstlichen Politik und Diplomatie (1500-1800) I. Aktenpublicationen* (di Alexander Koller) e *II. Sekundärliteratur* (di Peter Schmidt) in *Kurie und Politik. Stand und Perspektiven des Nuntiaturreportsforschung*, hgb. von Alexander Koller, Tübingen, 1998, pp. 426 e 460 e in Olivier Poncet, *Les entreprises éditoriales liées aux Archives du Saint-Siège. Histoire et bibliographie (1880-2000)*, Rome, Ecole Française de Rome, 2003, *ad indices*. Per il Portogallo in età moderna cfr. infine Charles-Martial de Witte, *La correspondance des premiers nonces permanents au Portugal, 1532-1553*, Lisboa, Academia Portuguesa da história, 1980-1986.

⁶ Serge Gruzinski, *Les mondes mêlés de la Monarchie catholique et autres “connected histories”*, “Annales HSS”, 56 (2001), pp. 85-117; Id., *Les quatre parties du monde. Histoire d’une mondialisation*, Paris, PUF, 2004; Id., *Quelle heure est-il là-bas? Amérique et islam à l’orée des temps modernes*, Paris, Seuil, 2008; Id., *L’aigle et le dragon, Démesure européenne et mondialisation au XV^e siècle*, Paris, Fayard, 2011; cfr. anche il quadro teorico offerto da *Histoire globale, histoires connectées: un changement d’échelle historiographique?*, supplemento

te in questo entra in gioco anche la particolare morfologia del mondo portoghese, come ha recentemente ricordato Giuseppe Marcocci in una importante riflessione sulle origini dell'impero lusitano⁷. Il Portogallo infatti ha mostrato, forse ancora più della Spagna, la tendenza a espandere la sua influenza, attraverso la presenza di suoi mercanti, funzionari, missionari, su tutti i continenti conosciuti e in molti contesti coloniali, prima e dopo essere caduto sotto il dominio del re di Spagna⁸. E proprio le fonti della Santa Sede permettono oggi di comprendere l'ampio raggio di tale disseminazione⁹. D'altro canto, però, bisogna pure tener conto del tipo di interessi e del tipo di diplomazia internazionale che ha caratterizzato la Santa Sede nell'antico regime e

monografico a cura di Caroline Douki e Philippe Minard, "Revue d'histoire moderne et contemporaine", 54bis (2007).

⁷ Giuseppe Marcocci, *L'invenzione di un impero. Politica e cultura nel mondo portoghese (1450-1600)*, Roma, Carocci, 2011. Si veda anche dello stesso studioso, *Machiavelli, la religione dei romani e l'impero portoghese*, "Storica", 41-42 (2009), pp. 35-68 e *Gli umanisti italiani e l'impero portoghese: una interpretazione della "Fides, Religio Moresque Æthiopum" (1540) di Damião de Góis*, in *Traduzioni, imitazioni, scambi tra Italia e Portogallo nei secoli*, a cura di Monica Lupetti, Firenze, Olschki, 2008, pp. 61-124.

⁸ Sanjay Subrahmanyam, *Holding the World in Balance: The Connected Histories of the Iberian Overseas Empires, 1500-1640*, "The American Historical Review", 112 (2007), pp. 1359-1385; Id., *Explorations in Connected History*, cit.; Romain Bertrand, *L'histoire à parts égales. Récits d'une rencontre Orient-Occident (XVIe-XVIIe siècle)*, Paris, Seuil, 2011. Sul periodo di unione delle corone cfr. Jean-Frédéric Schaub, *Portugal na monarquia hispânica (1580-1640)*, Lisbonne, Horizonte, 2001.

⁹ Vedi ora i tre volumi di *Arquivo Secreto do Vaticano. Expansão Portuguesa. Documentação*, a cura di José Eduardo Franco, Lisboa, Esfera do Caos, 2011 (I, *Costa ocidental de África e ilhas atlânticas*; II, *Oriente*; III, *Brasil*), centrati soprattutto sul Sette-Ottocento, ma con registi anche di documenti precedenti.

della tendenza insita in essi a connettere piani diversi¹⁰.

Già dal contributo di Silvano Giordano sul Fondo Confalonieri dell'Archivio Segreto Vaticano risalta questa capacità di far interagire aspetti diversi della politica internazionale e questo aspetto diventa ancora più evidente nella riflessione di Olivier Poncet sulle mancate designazioni episcopali nel momento in cui la Spagna di Filippo IV è messa in difficoltà dall'avanzata francese e dalla rivoluzione portoghese¹¹. Il saggio di Gaetano Platania sottolinea poi l'intreccio tra politica internazionale della Santa Sede, ruolo anti-turco dell'impero asburgico e della Polonia, vicende interne ed estere del Portogallo, diplomazia internazionale. La stessa dimensione plurima è sottolineata sul piano finanziario dal testo di Gaetano Sabatini e Renata Sabene sul finanziamento portoghese dei lavori a San Pietro. Già in

¹⁰ La fase della morte del re Sebastiano e della pressoché susseguente conquista spagnola costituisce un delicato passaggio storico nei rapporti con Roma studiato da Stefano Andretta, *La Curia romana e la questione portoghese (1578-1585)* in *Religione, cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, a cura di Carlo Ossola, Marcello Verga, Maria Antonietta Visceglia, Firenze, Olschki, 2003, pp. 213-229; si veda anche Michele Olivari, *Note sul Sebastianismo portoghese al tempo di Filippo II*, "Studi storici", 41 (2000), pp. 451-470.

¹¹ Vedi inoltre: Silvano Giordano, *Leone XI e la collettorìa di Portogallo. L'istruzione a Francesco Simonetta*, "Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken", 87 (2007), pp. 224-246, e *Difendere la giurisdizione et immunità ecclesiastica fino all'estremo. La collettorìa di Portogallo*, in *Die Außenbeziehungen der römischen Kurie unter Paul V. Borghese (1605-1621)*, a cura di Alexander Koller, Tübingen, Max Niemeyer, 2008, pp. 191-222; Olivier Poncet, *Les contradictions d'une diplomatie. Le Saint-Siège face aux demandes indultaires des souverains catholiques (Espagne, France, Portugal) de 1640 à 1668*, in *L'Europe des traités de Westphalie. Esprit de la diplomatie et diplomatie de l'esprit*, a cura di Lucien Bély, Paris, PUF, 2000, pp. 253-265.

questi primi interventi appare il ruolo di lobbying spesso svolto dalla comunità portoghese a Roma¹², ma ancora più complicati intrecci risaltano dalle pagine di James W. Nelson Novoa sui cristiani nuovi portoghesi e il loro tentativo di farsi difendere da Roma contro l'Inquisizione portoghese¹³. Qui infatti abbiamo molteplici partite giocate dalla comunità portoghese a Roma e dalla comunità dei cristiani nuovi in Portogallo e ancora nella Città eterna. Giuseppe Marcocci, già autore di un magistrale

¹² Per il ruolo della comunità portoghese a Roma: Maria de Lurdes Rosa, *S. Antonio dei Portoghesi. Elementos para a história do Hospital nacional português em Roma*, "Lusitania Sacra", 2a serie, 5 (1993), pp. 319-378; Gaetano Sabatini, *La comunità portoghese a Roma nell'età dell'unione delle corone (1580-1640)*, in *Roma y España: un crisol de la cultura europea en la edad moderna*, a cura di Carlos José Hernando Sánchez, Madrid, SEACEX, 2007, I, pp. 847-873. Per altre informazioni sull'uso dei finanziamenti alla Fabbrica di San Pietro come leva diplomatica: Gaetano Sabatini e Renata Sabene, *Tra politica e finanza: la Cruzada di Portogallo e la Costruzione di S. Pietro (1581-1652)*, in *Comprendere le Monarchie iberiche*, a cura di Gaetano Sabatini, Roma, Viella, 2010, pp. 207-257. Ci sono poi altri studi recenti sui portoghesi in Italia, ad es. *Toscana e Portogallo. Miscellanea storica nel 650° anniversario dello Studio Generale di Pisa*, Pisa, ETS, 1994 e Giuseppe Marcocci, *Itinerari marrani. I portoghesi a Livorno nei secoli dell'età moderna*, in *Livorno 1606-1806. Luogo di incontro tra popoli e culture*, a cura di Adriano Prosperi, Torino, Allemandi, 2009, pp. 341-352.

¹³ Al proposito vedi anche dello stesso autore: *The Departure of Duarte de Paz from Rome in the light of documents from the Vatican Secret Archives*, "Cadernos de Estudos Sefarditas", 7 (2007), pp. 273-300, e *The Vatican Secret Archive as a source for the history of the activities of the agents of the Portuguese New Christians (1532-1549)*, in *Dall'Archivio Segreto Vaticano. Miscellanea di testi, saggi e inventari*, III, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2009, pp. 171-196.

lavoro sul tema¹⁴, inquadra con abilità i tentativi romani dei cri-

¹⁴ Giuseppe Marcocci, *I custodi dell'ortodossia. Inquisizione e Chiesa nel Portogallo del Cinquecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004. Per un'ampia e aggiornata bibliografia sull'argomento, cfr. Id., *Toward a History of the Portuguese Inquisition Trends in Modern Historiography (1974-2009)*, "Revue de l'histoire des religions", 227, 3 (2010), pp. 355-393 da cui si osserva come anche in pubblicazioni italiane il filone di studi sull'Inquisizione portoghese è stato recentemente arricchito. Cfr. a questo proposito Adriano Prosperi, *Il sigillo infranto: confessione e Inquisizione in Portogallo nel '700*, in Id. *L'Inquisizione romana: letture e ricerche*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 413-435; Bruno Feitler, *L'inquisizione universale e le inquisizioni nazionali: tracce per uno studio sui rapporti tra il Santo Uffizio romano e i tribunali iberici*, in *Le inquisizioni cristiane e gli ebrei*, (Atti dei Convegni Lincei 191), Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 2003, pp. 115-121; Silvano Peloso, *Antonio Vieira e l'Impero universale. La "Clavis Prophetarum" e i documenti inquisitoriali*, Viterbo, Sette Città, 2005. Vedi inoltre la produzione di José Pedro Paiva con particolare attenzione agli studi sul rapporto con l'autorità vescovile: in particolare i recenti *Baluartes da fé e da disciplina. O enlace entre a Inquisição e os Bispos em Portugal*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2011, e *Una Chiesa forte e compatta: Sant'Uffizio e vescovi nel Portogallo moderno (secoli XVI-XVIII)*, in *A dieci anni dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede: storia e archivi dell'Inquisizione*, (Atti dei Convegni Lincei 260), Roma, Scienze e Lettere Editore Commerciale, 2011, pp. 71-128. Non sono, però, da dimenticare i suoi lavori su argomenti come la stregoneria: José Pedro Paiva, *Inquisizione e stregoneria in Portogallo nella prima età moderna*, in "Non lasciar vivere la malefica". *Le streghe nei trattati e nei processi, secoli XIV-XVII*, a cura di Dinora Corsi e Matteo Duni, Firenze, Firenze UP, 2008, pp. 115-127. Infine sull'attività dell'Inquisizione sia nel territorio metropolitano sia in quello coloniale, si vedano i saggi ricchissimi di bibliografia di Giuseppe Marcocci, *A fundação da Inquisição em Portugal: um novo olhar*, "Lusitania Sacra", seconda serie, 23 (2011), pp. 69-92; Id., *La fede di un impero: l'Inquisizione*

stiani nuovi nell'ambito della più vasta e plurisecolare questione dell'Inquisizione portoghese.

Marcocci allarga in effetti il quadro e ricorda come la questione dell'Inquisizione si trascini nell'Ottocento, proprio come avviene per quella del *padroado régio*, analizzata da Giovanni Pizzorusso. Una delle fonti più usate in questo volume, cioè la documentazione dell'Archivio della Congregazione "de Propaganda Fide", riporta al proposito come nel 1894 tale Congregazione decida che i portoghesi non possono rivendicare il

nel mondo portoghese del '500, in A dieci anni dall'apertura, cit., pp. 163-196. Vedi inoltre gli altri saggi del medesimo autore, Id., Teologia morale e missioni in un impero commerciale: casi di coscienza e sacramenti nell'Asia portoghese, 1550-1600 ca., "Cristianesimo nella storia", 31 (2010), numero monografico a cura di Maria Teresa Fattori, pp. 451-482; Id., Costruire un "outro Portugal". Strategie di conversione a Goa tra Cinque e Seicento, Forzare le anime. Conversioni tra libertà e costrizione in età moderna, a cura di Marina Caffiero, "Rivista di Storia del Cristianesimo", 7 (2010), pp. 23-34; Id., O arcebispo de Braga D. Frei Bartolomeu dos Mártires (1559-1582). Um caso de inquisição pastoral?, "Revista de História da Sociedade e da Cultura", 9 (2009), pp. 119-146; Id., Questioni di stile. Gastão de Abrunhosa contro l'Inquisizione portoghese (1602-1607), "Studi storici", 48 (2007), pp. 779-815; Id., La salvezza dei condannati a morte. Giustizia, conversioni e sacramenti in Portogallo e nel suo impero. 1450-1700 ca., in Misericordie. Conversioni sotto il patibolo tra Medioevo ed età moderna, a cura di Adriano Prosperi, Pisa, Edizioni della Normale, 2007, pp. 189-255; Id., «... per capillos adductos ad pillam». Il dibattito cinquecentesco sulla validità del battesimo forzato degli ebrei in Portogallo (1496-1497), in Salvezza delle anime, disciplina dei corpi. Un seminario sulla storia del battesimo, a cura di Adriano Prosperi, Pisa, Edizioni della Normale, 2006, pp. 339-423; Id., Inquisição, jesuítas e cristãos-novos em Portugal no século XVI, "Revista de História das Ideias", 25 (2004), pp. 247-326; Id., "Catequização pelo medo"? Inquisitori, vescovi e confessori di fronte ai nuovi cristiani nel Portogallo del Cinquecento, in Le inquisizioni cristiane, cit., pp. 123-193.

patronato su tutta l'Africa, visto che la Santa Sede ha già preso accordi con Francia, Belgio e Germania¹⁵. Si giudica così che si possano finalmente ridisegnare diocesi e prefetture nei territori portoghesi in modo di venire incontro al Portogallo, ma senza mettere in pericolo l'indipendenza della Chiesa e i suoi rapporti con le altre potenze internazionali, un vecchio problema già evidenziato per il Seicento dai due interventi in questo nostro volume di Platania e Poncet.

Tra le righe della decisione di Propaganda traspare dunque la necessità di permettere le attività missionarie, ma rispettando i confini politici e gli interessi delle nazioni colonizzatrici. L'esito della questione era stato anticipato dieci anni prima dai funzionari della stessa Congregazione, i quali avevano ricordato le notevoli polemiche contro il patronato comunque, a loro dire, ristretto da tempo ai soli domini portoghesi, perché l'Inghilterra aveva voluto eliminare ogni interferenza portoghese nelle sue colonie¹⁶.

Si nota qui un problema di recente molto dibattuto dalla storiografia, quello cioè della sostanziale incapacità della diplomazia pontificia e delle Congregazioni romane di incidere sulla realtà politica internazionale e sulla stessa dimensione ecclesiastica. Sul tema è di recente apparso un suggestivo saggio di Antonio Menniti Ippolito, che sostanzialmente afferma l'assoluta impossibilità d'azione da parte del pontificato persino all'interno degli stati più vicini¹⁷. In questa chiave l'allargamento della prospettiva tempo-

¹⁵ APF, Acta, vol. 264 (1894), febbraio 1894, Relazione sul Patronato portoghese in Africa, ff. 62-75.

¹⁶ APF, SOCG, vol. 1019 (1884), Sacre Congregazioni Riunite de Propaganda Fide e degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Relazione con Sommario circa il Patronato Portoghese, il Concordato del 1857 e la doppia giurisdizione vigente nell'India, marzo 1884, ff. 284-458.

¹⁷ Antonio Menniti Ippolito, 1664. *Un anno della Chiesa universale. Saggio sull'italianità del papato in età moderna*, Roma, Viella, 2011.

rale e di quella geografica, si pensi alle molte questioni maturate in ambito coloniale, è ancora più impietosa nel mostrare come all'interno della cattolicità contassero soltanto le Chiese nazionali e non quella universale e in effetti la storia delle missioni portoghesi suggerisce questo carattere, anche per la preminenza dell'azione della Compagnia di Gesù in tal campo e per la sua autonomia rispetto alla Santa Sede nel contesto del *padroado*. Quest'ultimo è qui studiato da Giovanni Pizzorusso, ma esempi analoghi risaltano anche nei casi specifici illustrati da Mariagrazia Russo per l'Asia oppure nel contesto indiano di alcuni episodi missionari¹⁸. Tuttavia anche accettando questa prospettiva, del

¹⁸ Cfr. Ines G. Županov, *Disputed Mission, Jesuit Experiments and Brahmanical Knowledge in Seventeenth Century India*, New Delhi, Oxford UP, 1999; Ead., *Missionary Tropics. The Catholic Frontiers of India (16th-17th centuries)*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2005; Roberto De Nobili (1577-1656) *missionario gesuita poliziano*, a cura di Carlo Prezzolini e Matteo Sanfilippo, Perugia, Guerra, 2008. Vedi inoltre la bibliografia in Paolo Aranha, *Il cristianesimo latino in India nel XVI secolo*, Milano, Franco Angeli, 2006 e in Gino Battaglia, *Cristiani indiani. I cristiani di San Tommaso nel confronto di civiltà del XVI secolo*, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2007. Si possono inoltre ricordare: Carlo Ginzburg, *Ancora sui riti cinesi: documenti vecchi e nuovi*, in *A dieci anni dall'apertura*, cit., pp. 131-144; Sabina Pavone, *Tra Roma e il Malabar: il dibattito intorno all'amministrazione dei sacramenti ai paria nelle carte dell'Inquisizione romana (secc. XVII-XVIII)*, in *Politiche sacramentali tra Vecchio e Nuovi Mondi, secoli XVI-XVIII*, "Cristianesimo nella storia", 31 (2010), numero monografico curato da Maria Teresa Fattori, pp. 647-680; Ead., *Inquisizione romana e riti malabarici: una controversia*, in *A dieci anni dall'apertura*, cit., pp. 145-161; Ead., *Propaganda, diffamazione e opinione pubblica: i gesuiti e la querelle sui riti malabarici*, in *Per Adriano Prospero, II, L'Europa divisa e i nuovi mondi*, a cura di Massimo Donattini, Giuseppe Marcocci e Stefania Pastore, Pisa, Edizioni della Normale, 2011, pp. 203-216; Paolo Aranha, *Gerarchie razziali e adattamento culturale: La "Ipotesi Valignano"*, in Ales-

resto ampiamente suffragata dai saggi di Platania e Poncet per il contesto europeo, è evidente che la diplomazia pontificia non poteva essere efficace per una somma di ragioni storiche e politiche, ma era comunque capace di raccogliere informazioni su un arco vastissimo di territori e di casi. Un'ultima dimostrazione di tale ricchezza è offerta dallo studio delle fonti vaticane sull'emigrazione in Brasile, prima durante l'epoca coloniale e poi in quella dell'indipendenza¹⁹. Come mostra Matteo Sanfilippo, gli

sandro Valignano S.I., *uomo del Rinascimento: ponte tra Oriente ed Occidente*, a cura di Adolfo Tamburello, M. Antoni J. Üçerler e Marisa Di Russo, Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 2008, pp. 76-98; Id., "Glocal" conflicts: missionary controversies on the Coromandel coast between the XVII and the XVIII Centuries, in *Evangelizzazione e Globalizzazione: Le missioni gesuitiche nell'età moderna tra storia e storiografia*, a cura di Michela Catto, Guido Mongini, Silvia Mostaccio (Biblioteca della "Nuova Rivista Storica" n. 42), Città di Castello, Società Editrice Dante Alighieri, 2010, pp. 79-104; Id., *Sacramenti o samskārāh? L'illusione dell'accommodatio nella controversia dei riti malabarici*, "Cristianesimo nella Storia" 31 (2010), pp. 621-646.

¹⁹ In questa prospettiva di lungo periodo l'approccio missionario finisce con l'integrarsi con quello migratorio. Sul primo esiste naturalmente un'ampia storiografia anche recente che, tuttavia, ha soprattutto utilizzato le fonti gesuitiche, ad esempio la monografia di Charlotte de Castelnau-L'Estoile, *Les ouvriers d'une vigne stérile. Les jésuites et la conversion des Indiens au Brésil 1580-1620*, Lisbonne-Paris, Centre Culturel Calouste Gulbenkian & Commission Nationale pour les Commémorations des Découvertes Portugaises, 2000 (edizione in portoghese *Operários de uma vinha estéril. Os jesuítas e a conversão dos índios no Brasil 1580-1620*, São Paulo, Edusc, 2006) e i suoi vari saggi (scegliendo tra i più recenti) *Le partage des reliques. Tupinamba et jésuites face aux os d'un missionnaire chaman (Brésil, début du XVIIe siècle)* in *Reliques modernes. Cultes et usages chrétiens des corps saints des Réformes aux révolutions*, a cura di Philippe Boutry, Pierre Antoine Fabre et Dominique Julia, Paros, Ehes, 2009, vol. 2, pp. 751-775; *The Jesuits*

informatori della Santa Sede riescono a dipanare i motivi e gli

and the Political Language of the City: Riot and Procession in Early Seventeenth Century Salvador da Bahia in Portuguese Colonial Cities in the Early Modern World, a cura di Liam Brockey, Ashgate Publishing Ltd, UK, 2008. Chapter 2, pp.41-61; *Élection et vocation: Le choix de la mission dans la province jésuite du Portugal à la fin du XVI^e siècle* in *Notre lieu est le monde. Missions religieuses dans le monde ibérique à l'époque moderne*, a cura di Pierre Antoine Fabre e Bernard Vincent, Ecole française de Rome, 2007, pp. 21-43. Recentemente la stessa studiosa ha allargato il suo interesse ad altre fonti come quelle dei cappuccini e quelle pontificie, in particolare sul tema del matrimonio, cfr. *O ideal de uma sociedade escravista cristã: Direito canônico e matrimônio dos escravos no Brasil colônia*, in *A Igreja no Brasil colônia. Normas e práticas no tempo do arcebispo d. Sebastião Monteiro da Vide*, a cura di Bruno Feitler et E. Sales Souza, São Paulo, Unifesp, 2011, pp. 355-395; *La liberté du sacrement. Droit canonique et mariage des esclaves dans le Brésil colonial*, "Annales HSS", 65, (nov.-déc. 2010), 6, pp. 1349-1383; *Le mariage des infidèles au XVI^e siècle: doutes missionnaires et autorité pontificale*, in *Administrer les sacrements en Europe et au Nouveau Monde. La Curie romaine et les dubia circa sacramenta*, numero monografico, "Mélanges de l'Ecole Française de Rome Italie-Méditerranée", 2009/1, pp. 95-121. Sui cappuccini missionari in Brasile e in Congo e Angola cfr. gli studi sui membri della Provincia umbra di Giovanni Pizzorusso, *I cappuccini della provincia dell'Umbria nelle missioni ad gentes tra XVII e XVIII secolo* in *I cappuccini nell'Umbria tra Sei e Settecento* a cura di Gabriele Ingegneri, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2005, pp. 145-169 e Id., *I cappuccini missionari umbri nel XIX secolo*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento* (atti del convegno di Todi, 26-28 maggio 2011), in preparazione; per le missioni novecentesche cfr. il recente volume di Mario Tosti, *La Chiesa sul fiume. La missione dei Cappuccini dell'Umbria in Amazzonia*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2010.

elementi costanti in un complesso movimento, che coinvolge in primo luogo il Portogallo, ma in seguito anche molte altre nazioni europee. Di questi aspetti di lungo periodo e di larga diffusione della storia portoghese i documenti della Santa Sede sono testimoni preziosi da interpellare e esaminare all'interno di una conoscenza del contesto istituzionale e archivistico nel quale essi sono stati prodotti o, comunque, raccolti, accumulati, classificati e messi a disposizione degli studiosi.

Giovanni Pizzorusso, Gaetano Platania e Matteo Sanfilippo